

Scuola dell'infanzia e scuola elementare: quale armonizzazione?

Lo scorso mese di marzo ha avuto luogo all'Università di Zurigo una giornata di riflessione sul tema «Scuola dell'infanzia e scuola elementare: insieme o divisi? (diversi cammini per il futuro)¹⁾». L'organizzazione è stata curata dalla Direzione del Dipartimento educazione (sezione pedagogica) con la collaborazione del Pestalozzianum di Zurigo. Parte pregnante della mattinata, la relazione di Margot Heyer-Oeschger, dr. in filosofia del Dipartimento educazione, che ha puntualizzato l'argomento in discussione.

Nel pomeriggio si sono susseguiti numerosi workshops: dalla ripresa di alcuni filoni della pedagogia montessoriana al modello ginevrino («Fluidité») del rapporto tra prescolarità e scuola dell'obbligo; dalla «scuola di base» nei Paesi Bassi al nuovo modello di formazione dei docenti a Basilea (esempio di Liestal, Lehrerseminar di tre anni che rientra nel quadro della «Pädagogische Fachhochschule»).

Tra i diversi apporti c'è pure stata una voce del Canton Ticino in merito alla tematica della giornata centrata sulla continuità educativa e strutturale delle istituzioni per i bambini dai quattro agli otto anni.

La relazione, presentata da Maria Luisa Delcò, responsabile dell'Ufficio dell'educazione prescolastica del Dipartimento istruzione e cultura, ha permesso di evidenziare le scelte del nostro Cantone per i due settori interessati, alcuni quesiti di fondo già risolti, le piste e gli ostacoli per il futuro.*

Il Ticino, in particolare a partire dal 1985, ha posto le basi per una scelta di continuità educativa, pur nella discontinuità strutturale.

Una scuola dell'infanzia ed una scuola elementare autonome, con una loro specificità ma con una visione progettuale di continuità educativa: armonizzare senza distruggere la specificità.

La relatrice ha quindi presentato cinque elementi che hanno favorito e che favoriranno una «cultura autentica della continuità».

1. La formazione di base con durata uguale e curriculum simile per gli insegnanti dei due gradi scolastici.
2. La scuola elementare e la scuola dell'infanzia gestite amministrativamente da un unico ente: il Comune.
3. I due settori uniti da una Legge unica.

4. Le due scuole comunali riunite in un Istituto unico, nel 65% dei casi (tra questi 20 direttori a tempo pieno e 10 a metà tempo per infanzia e elementare).
5. Il servizio di sostegno pedagogico, struttura interna alla scuola, interviene con gli stessi operatori per il bambino dai tre-quattro agli undici anni, quindi in una dinamica di sviluppo longitudinale.

1. La legge sulle scuole medie superiori del 1982 poneva le basi per una parificazione nella durata della formazione per maestri di scuola dell'infanzia (a quel tempo «scuola materna») e di scuola elementare.

Il primo regolamento sulla formazione magistrale del 1985 definisce le condizioni di ammissione, la formazione iniziale, quella in corso di servizio (assistenza al primo impiego), l'aggiornamento.

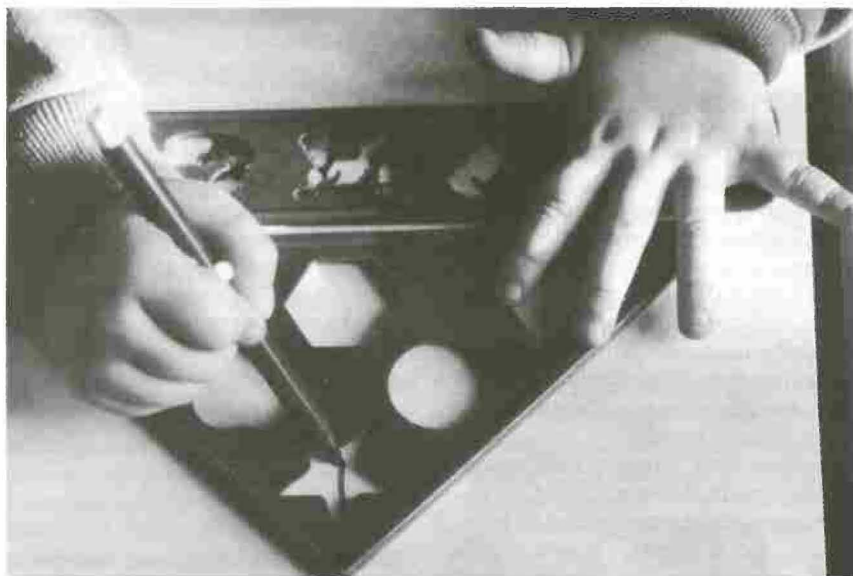
Le 33-36 ore-lezioni settimanali comprendono le scienze dell'educazione, il laboratorio di progettazione e applicazione didattica, i complementi di formazione disciplinare e la didattica delle discipline; ai corsi regolari si affiancano corsi speciali e il tirocinio didattico per un totale di 18 settimane nelle scuole dell'infanzia e scuole elementari del Cantone.

2. Gli anni sessanta hanno visto la municipalizzazione delle scuole dell'infanzia, in quel periodo «case dei bambini» (nate come istituti assistenziali, gestite in gran parte da religiose).

I Comuni del Cantone hanno così finalizzato i loro sforzi nella costruzione di nuovi spazi edilizi, nella gestione e amministrazione delle scuole, in funzione delle esigenze del territorio.

3. Caratteristiche organizzative e di funzionamento in gran parte identiche e un referente unico (il Comune) hanno permesso nel 1994 l'elaborazione di una Legge per la scuola dell'infanzia e la scuola elementare, nata come Legge settoriale dopo l'entrata in vigore della nuova Legge della scuola del 1. febbraio 1990, che così definisce la scuola pubblica: «La scuola pubblica è un'istituzione educativa al servizio della persona e della società.

Essa è istituita e diretta dal Can-



Résonances, 1993

tone con la collaborazione dei Comuni» (art. 1).

Quale primo grado dell'ordinamento scolastico troviamo la scuola dell'infanzia: atto storico per il prescolastico ticinese che trova chiaramente il suo posto nella scuola di base.

4. Sempre la Legge della scuola del 1990 porta un elemento innovativo del sistema: la definizione e la costituzione degli Istituti scolastici per tutti gli ordini di scuola.

«L'Istituto è l'unità scolastica in cui si organizzano la vita e il lavoro della comunità degli allievi e dei docenti, con il concorso di altri agenti educativi, segnatamente dei genitori, al fine di conseguire gli obiettivi specifici del proprio ordine o grado.

...Le scuole elementari e le scuole dell'infanzia di uno stesso comune o consorzio possono essere riunite in un solo Istituto...» (art. 24).

5. «Il servizio di sostegno pedagogico è un'istituzione interna alla scuola dell'infanzia e alla scuola elementare.

L'attività del Servizio si svolge nel campo della prevenzione e della cura del disadattamento scolastico».

Così è definita la funzione del servizio di sostegno pedagogico dall'art. 75 del Regolamento di applicazione della Legge settoriale.

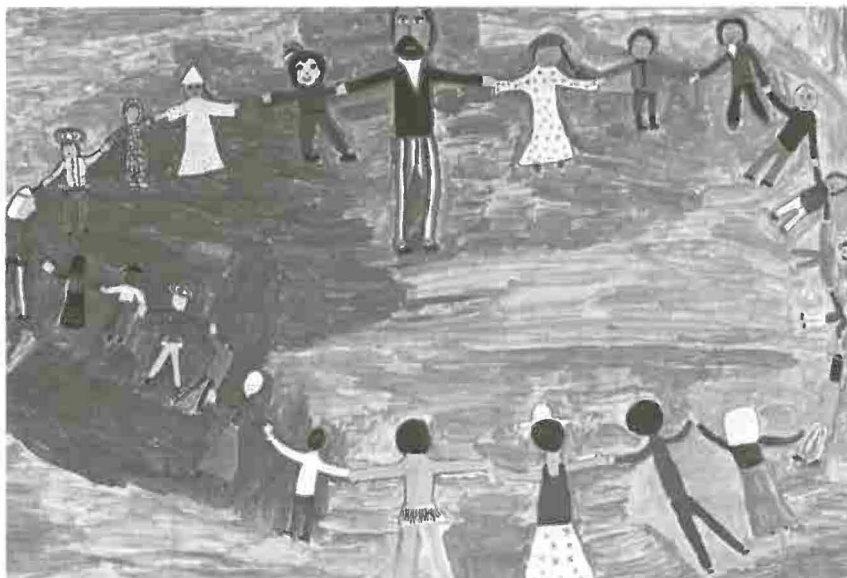
Dopo un inizio sperimentale, il servizio di sostegno è generalizzato da più di dieci anni nelle scuole dell'infanzia e elementari del Cantone.

Con l'anno scolastico 1996-1997 tutti gli operatori del servizio intervengono nei due ordini di scuola: il capogruppo che esercita la direzione psicopedagogica e organizzativa del gruppo, i logopedisti, gli psicomotricisti, i docenti di sostegno pedagogico.

L'estensione di questa figura anche nel prescolastico ha posto (in fase di progettazione) e porrà interrogativi non sempre risolvibili.

Quesiti di fondo sono già stati oggetto di approfondita riflessione fin dal 1992 in un'ottica di ridefinizione del sostegno, dei suoi obiettivi, delle sue modalità di intervento e di interazione con l'istituzione.

Il fatto di «costruire insieme» (titolari e docenti di sostegno) un progetto pedagogico per il bambino in difficoltà dai quattro agli otto anni, cioè negli anni ponte o negli



anni cerniera – o negli anni del «grand passage» come scrive Bianka Zazzo –, ha un triplice ruolo nel favorire la continuità educativa:

- riflettere sull'evoluzione della scuola dell'infanzia;
- riflettere sulle aspettative della scuola elementare;
- pensare in termini di progettualità pedagogica per l'allievo dai quattro agli otto anni.

Nella seconda parte dell'intervento, la relatrice si è soffermata sul futuro lavoro di approfondimento che dovranno affrontare insegnanti e quadri scolastici dei due settori per far sì che si possa realmente parlare di continuità della visione educativa.

Per dirla con Cesare Scurati «una cultura autentica della continuità, che miri a forme di raccordo sostanziali e non solo di facciata, presuppone che gli operatori scolastici condividano la stessa visione educativa».

Compito non facile per nessuno, ma che deve coinvolgere tutti.

Ecco alcuni obiettivi prioritari:

- Considerare l'Istituto come vivaio di relazioni tra il collegio dei docenti.
- Conoscere i due ordini di scuola: obiettivi, programmi, strategie educative.
- Creare e condividere un linguaggio comune per un messaggio chiaro che la scuola deve dare alle sue componenti.
- Costruire una cultura d'Istituto che veda il bambino nel suo sviluppo dai tre agli undici anni.

- Pensare all'armonizzazione come fonte di stimolo e di ricchezza.

«A questo proposito, è ancora utile riascoltare un ammonimento della migliore marca bruneriana, per il quale insegnare vuol dire «tradurre» la disciplinarietà in una scala di registri e di sonorità cognitive senza per questo abbassarla o modificarla nella sua sostanza epistemica. Ma molto prima ancora, c'è chi ha detto che l'alunno ha diritto in ogni momento a tutta la «verità» che gli è possibile, senza sconti. Vale a dire senza pre-; e, soprattutto, senza quasi-.

Lo sfondo, quindi, è quello di una «vita cognitiva» piena, continua, umanizzante, che annulla ogni possibile distinzione di pre- e di post-nell'interezza di un cammino continuo di superamento dell'episodio per la ricerca del senso: alunni e maestri, allora, bloccano lo scorrere degli eventi per cercarne le radici ed i significati, accompagnandolo al gusto del provare il piacere del capire.

E questo è scuola.²⁾».

* Per informazioni rivolgersi all'Ufficio dell'educazione prescolastica, D.I.C., Residenza Governativa, Bellinzona, tel. 091 804.34.88.

Note:

¹⁾ «Kindergarten und Schule – getrennt oder gemeinsam? Verschiedene Wege in die Zukunft.»

²⁾ Intervista al prof. Cesare Scurati, docente di pedagogia presso l'Università cattolica di Milano, pubblicata sulla rivista «Bambini» – ottobre 1994.